AUTORITÀ NAZIONALE ANTICORRUZIONE
Presidente

Al Segretario generale
della Presidenza del Consiglio dei Ministri
dott. Carlo Deodato

Al Commissario Straordinario Unico
per la depurazione
Prof. Fabio Fatuzzo

p.c. Al Ministro Dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica
Prof. Dott. Gilberto Pichetto Fratin

Fasc. Anac n. 263/2024

Oggetto:

Progettazione e realizzazione degli interventi funzionali al superamento delle procedure di infrazione europea in materia ambientale. Coordinamento a cura del commissario Straordinario Unico per la Depurazione nominato ai sensi dell'art. 2 commi 1 e 2 del decreto-legge 29 dicembre 2016, n. 243. Conclusione Indagine a carattere generale deliberata dal Consiglio dell'Autorità nella seduta del 31 gennaio 2024.

Vista:
- la nota del Presidente dell'Autorità prot. n. 32394 del 07/03/2024;
- la nota dell'Ufficio Vigilanza Lavori prot. n. 33832 del 12/03/2024;
- la nota del Commissario Unico assunta a prot. ANAC al n. 48100 in data 19/04/2024;
- la relazione dell'Ufficio vigilanza Lavori;

Il Consiglio dell'Autorità, nella seduta del 23 giugno 2025, ha deliberato di concludere l'indagine in oggetto formulando le considerazioni e raccomandazioni che, dopo una sintesi degli elementi informativi acquisiti, si riportano nel seguito.

1. Premessa

Il Consiglio dell'Autorità nella seduta del 31 gennaio 2024 ha deliberato l'avvio di un'indagine a carattere generale riguardo agli interventi, attualmente in corso di progettazione/esecuzione, necessari per risolvere le problematiche legate al non adeguato collettamento e depurazione delle acque reflue, per le quali, come è noto, l'Italia è stata raggiunta da quattro procedure di infrazione.

A seguito di lettera del Presidente ANAC al Commissario unico alla depurazione (CSU) trasmessa con prot. n. 0032394 del 07/03/2024, l'Ufficio di Vigilanza, incaricato di effettuare l'indagine, in data 12/03/2024 ha inviato al Commissario la nota prot. n. 0033832 con la quale, nel rappresentare la situazione delle procedure che, da un'estrazione dei dati dalla BDNCP, risultavano al tempo effettuate dal Commissario, veniva richiesto di fornire una relazione aggiornata all'attualità che esemplificasse, in particolare per le cause **C-251/17 e C-85/13 e** per ogni agglomerato non conforme o ritenuto

parzialmente conforme, lo stato di avanzamento delle attività; ciò sia con riferimento alle progettazioni che all'esecuzione dei lavori, per ciascuno indicando le previsioni di completamento e gli eventuali motivi di ritardo, se sussistenti, o, in ogni caso, le criticità che gravano sull'intervento.

Al fine di ausiliare il Commissario nella fornitura dei dati richiesti veniva allegato alla nota un file che riportava due tabelle con richiesta di restituirle compilate, una riferita ai servizi e l'altra ai lavori, con le quali esemplificare schematicamente lo stato di avanzamento degli appalti in corso, rispetto al termine di attuazione previsto e le criticità riscontrate per ciascuno di essi.

Con nota assunta al protocollo n. 0048100 in data 19/04/2024 il Commissario ha restituito le suddette tabelle compilate, relative agli appalti di lavori e servizi, per le Regioni Sicilia, Campania, Basilicata e Calabria.

2. Lo stato dei contratti affidati dal commissario al 2024.

Con riferimento ai contratti posti direttamente a cura del Commissario Unico, dalla data di istituzione del Commissario unico (26.04.2017) fino a dicembre 2023, dalla banca dati di questa Autorità risultavano effettuati complessivamente n. 596 affidamenti, per un importo complessivo a base d'asta di 362 milioni di euro, pari a circa il 16% dell'importo transitato nella contabilità del Commissario che nell'ottobre 2023, al tempo del Commissario prof. Giugni, ammontava a circa 2,17 miliardi di euro.

Al dicembre 2024 si è registrato un incremento delle procedure che da n. 596 è passato a 661, con un valore a base d'asta complessivo pari a 652,3 milioni di euro, ovvero quasi 300 milioni di euro in più rispetto al 2023.

Al riguardo si osserva che, pur rilevando incrementi dell'attività del Commissario nell'anno 2024 rispetto al 2023, l'importo complessivo a base d'asta degli affidamenti fino ad oggi effettuati, se rapportato alle risorse previste, rimane alquanto modesto. Ancora oggi, dopo oltre 8 anni di commissariamento, sono stati spesi meno del 30% dei fondi disponibili, peraltro giudicati insufficienti da tutti i commissari che si sono succeduti. Tale dato manifesta il permanere di difficoltà operative sia nell'avvio delle procedure di affidamento che nella fase esecutiva dei lavori, specie nelle Regioni Calabria e Sicilia, come mostrano i dati desunti dalla Banca dati di questa Autorità nonché forniti dal Commissario medesimo e sintetizzate nel seguito.

Regione Calabria

Il report trasmesso dal Commissario per quanto attiene i servizi di ingegneria nella Regione Calabria riferisce in merito allo stato delle progettazioni di interventi ascrivibili alle procedure di infrazione 2004/2034 e 2014/2059.
I servizi di minore entità economica, riferibili a piccoli impianti transitati dai comuni al CSU, risultano per lo più conclusi.

Per quanto riguarda invece lo stato delle progettazioni degli impianti di maggiore entità, risultano completate le progettazioni di livello definitivo, mentre le progettazioni esecutive sono in molti casi ancora in fase di verifica progettuale.

Per quasi tutti i progetti elencati il Commissario ha segnalato l'esigenza di reperire ulteriori ed ingenti risorse per la realizzazione dei lavori a causa dell'incremento dei prezzi intanto intervenuto, ciò considerato che le progettazioni sono risalenti nel tempo (alcune affidate nel 2017), e sono state redatte quindi con riferimento a prezzi da aggiornare all'attualità prima dell'avvio delle gare per l'esecuzione dei lavori.

Per alcuni interventi - (cfr. Realizzazione collettori fognari e nuovi impianti di depurazione nella loc. Torretta e nel Capoluogo del comune di Crucoli (KR) – CIG 7800980458 ed altri lavori sempre afferenti al medesimo Comune) - il Commissario ha segnalato che la progettazione è stata conclusa e la gara per la realizzazione dei lavori è stata bandita dal Comune nel gennaio 2023; riferisce tuttavia che il nuovo RUP, nominato dal CSU che è intanto subentrato al Comune per l'attuazione delle opere, ha riscontrato evidenti errori nell'iter approvativo del progetto esecutivo quali ad esempio l'assenza della procedura espropriativa, l'assenza della conferenza dei servizi, l'assenza della verifica e validazione del progetto, nonché errori progettuali che hanno indotto il Commissario a chiedere la completa riprogettazione dell'intervento.

Alquanto critica appare la situazione per ciò che riguarda gli appalti di lavori.

Il CSU - subentrato come sopra detto nella gestione degli appalti ai Comuni che avevano effettuato le progettazioni ed in qualche caso avviato i lavori - ha rinvenuto gravi carenze progettuali che hanno comportato, in diverse occasioni, la necessità di rivedere le progettazioni poste al tempo a base di gara (es. intervento di cui al CIG 9486952075).

In altri casi è stato riferito della redazione di perizie di variante, ancora in corso, che stanno apportando modifiche rilevanti ai progetti (cfr. intervento di cui al cig 95695301FA).

Ulteriori criticità, che portano a gravi ritardi di esecuzione delle opere, sono state riferite con riguardo ai lunghi tempi necessari per il rilascio delle autorizzazioni di legge da parte dei Servizi Tecnici Regionali, ovvero per l'acquisizione di autorizzazioni provinciali.

Regione Sicilia

Sono state riscontrate numerose e multiformi problematiche, sia per le progettazioni che nell'esecuzione dei lavori, che hanno comportato rallentamenti e, in qualche caso, il blocco dei contratti, molti dei quali, anche se affidati da diversi anni, risultano ancora in corso.

Per quanto attiene i contratti relativi a servizi di ingegneria - riferibili in genere a servizi di progettazione affidati unitamente a quelli di Direzione Lavori - alla data di trasmissione delle informazioni richieste risultavano affidati dalla struttura commissariale n. 80 contratti. Molte delle progettazioni che risultano concluse (circa 50) risultavano tuttavia ancora in conferenza dei servizi o in fase di verifica. Per la gran parte dei contratti rimangono in corso di esecuzione i servizi di direzione lavori. Le progettazioni non ancora concluse sono per lo più in attesa di ricevere le autorizzazioni ambientali di legge.

I ritardi maggiori nell'espletamento dei servizi di progettazione risultano dovuti principalmente:

- ai lunghi tempi necessari per l'ottenimento di tutti i pareri da parte degli Enti a vario titolo coinvolti nel progetto, specie i pareri ambientali (verifica di assoggettabilità a VIA e VIA) e per l'ottenimento del PAUR;
- alla difficoltà di censire e risolvere le interferenze presenti, in particolare per ciò che attiene la progettazione delle opere a rete (fognature);
- all'esigenza di revisione delle progettazioni a causa di rilevate carenze progettuali del precedente livello progettuale posto a base di gara, ovvero riscontrate a seguito del procedimento di verifica della progettazione;
- alla necessità di riadeguare i progetti ai nuovi prezzari intanto intervenuti, anche a seguito dei ritardi accumulati nella redazione dei progetti medesimi;
- alla presenza di numerosi contenziosi in fase di gara.

Del tutto singolari appaiono i ritardi registrati per alcuni contratti di servizio (cfr. CIG 67665269E4 – CIG 6766494F7A – CIG 6766501544 – CIG 6766510CAF – CIG 6766514000 – CIG 67665269E4) riferibili a diversi lotti dell'appalto bandito per l'affidamento dei "*servizi integrati di progettazione definitiva, esecutiva, coordinamento per la sicurezza e servizi di rilievo ed indagini a supporto della progettazione per l'intervento di estensione della rete fognaria…"* di vari Comuni della Provincia di Catania, progettazioni peraltro di considerevole importo. Tali appalti, banditi nel 2016, sono stati aggiudicati nel 2018, ma per disguidi operativi nell'acquisizione dei pareri da parte dell'autorità di Bacino della regione Sicilia si sono accumulati ritardi che hanno portato, in ultimo, alla conclusione dei progetti, oggi in fase di verifica, nel 2024, ben sei anni dopo l'aggiudicazione del contratto di servizio con una tempistica palesemente incongrua, specie se riferita alla situazione di emergenza ambientale in atto.

Ulteriore causa di ritardo è ascrivibile al blocco delle attività che si verifica all'atto della scadenza del mandato del Commissario. Come segnalato sia dal Commissario prof. Giugni che, in ultimo, dal Commissario prof. Fatuzzo nella propria relazione trasmessa al MASE nel febbraio 2025, "*ogni rapporto convenzionale posto in essere dal CSU per il funzionamento della struttura decade al termine del suo mandato commissariale determinando il blocco delle attività nell'avvicendamento dei Commissari*".

La problematica desta, invero, più di qualche perplessità. Infatti, sia il decreto di nomina del Commissario Giugni dell'11 maggio 2020, che quello del Commissario Fatuzzo del 7 agosto 2023 al comma 2 dell'art. 1, peraltro in coerenza con i principi di continuità dell'azione amministrativa, specificano che: " *Il commissario unico, di cui al comma 1, è nominato per un periodo di tre anni a decorrere dalla data del presente decreto e subentra in tutti i rapporti giuridici attivi e passivi posti in essere dal precedente commissario straordinario unico, nominato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri …. che cessa dal proprio incarico a decorrere dalla data del presente decreto*".

Non è chiaro, pertanto, il motivo della segnalata intervenuta *decadenza* dei rapporti convenzionali in essere all'atto dello scadere del mandato del Commissario, posto che il meccanismo di nomina, sopra descritto, non dovrebbe comportare alcuna *vacatio* nella successione dei Commissari, garantendo la continuità delle funzioni svolte.

È pur vero, tuttavia, che tale continuità di funzioni è chiaramente richiamata solo nel decreto di nomina del nuovo Commissario. Si legge infatti nell'atto di nomina del primo Commissario il prof. Rolle, di cui al DPCM 26 aprile 2017**,** all'art. 1 che "*Il Commissario straordinario resta in carica per un triennio a decorrere dalla data del presente provvedimento"*, senza alcuna esplicitazione di *prorogatio* delle sue funzioni fino alla nomina del successivo Commissario.

Il decreto di nomina del Commissario subentrante, il prof. Giugni, è stato emanato l'11 maggio 2020, 15 giorni dopo la scadenza del mandato del precedente Commissario. In tale decreto all'art. 2 è specificato che: "*Il commissario unico, di cui al comma 1, è nominato per un periodo di tre anni a decorrere dalla data del presente decreto e subentra in tutte i rapporti giuridici attivi e passivi posti in essere dal precedente commissario straordinario unico, nominato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 26 aprile 2017, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 128 del 5 giugno 2017,* ***che cessa dal proprio incarico a decorrere dalla data del presente decreto".*** Analoga previsione è riportata nell'atto di nomina del Commissario Fatuzzo D.P.C.M. del 7 agosto 2023.

Pare, dunque, che la circostanza che il Commissario uscente, ancorché previsto in carica per un triennio cessi *di fatto* dal proprio incarico all'atto della nomina del successivo, risulti esplicitata solo nel decreto di nomina di quest'ultimo.

A prescindere da tale discrasia nei meccanismi di nomina e subentri, ciò che è dato rilevare è che alla scadenza del mandato del Commissario risultano cessati, secondo l'automatismo segnalato, tutti i rapporti convenzionali, che consentivano il funzionamento della struttura. In pratica sono decaduti i RUP, le Direzione Lavori e tutte le figure professionali che svolgevano le attività necessarie per la prosecuzione dei lavori e delle procedure amministrative.

Tale evenienza ha contribuito, in diversi casi, ad aggravare notevolmente le situazioni di ritardo già in essere, specie per alcuni contratti di lavori per i quali è stata finanche sospesa la procedura di gara in corso nelle more della formalizzazione di una nuova convenzione con la società in house che funge da centrale di committenza.

Le su esposte discrasie si sommano a numerose altre riferite per le opere in corso di esecuzione e che attengono principalmente a:

- modifiche dello stato dei luoghi riscontrate all'atto della consegna dei lavori, intanto intervenute nei lunghi tempi occorsi tra l'espletamento delle procedure di gara e l'avvio dei lavori, ovvero non adeguatamente rilevate nel corso delle progettazioni;
- decadenza dei pareri ambientali acquisiti a causa del lungo protrarsi delle procedure di affidamento, con conseguente necessità di rinnovo delle procedure medesime per l'ottenimento della VIA;
- carente rilievo dei sottoservizi interferenti le opere in progetto e conseguente difficoltà di gestione degli stessi in corso di realizzazione dell'opera;
- necessità di redigere onerose perizie di variante spesso a causa di carenze del progetto posto a base d'appalto;
- lunghi contenziosi con gli appaltatori che in qualche caso si concludono con risoluzioni contrattuali.

Ad oggi di n. 43 appalti di lavori gestiti dal Commissario - affidati dallo stesso ovvero acquisiti in gestione dopo che le Amministrazioni locali avevano avviato le gare di appalto - solo 13 risultano conclusi (con stato di avanzamento dichiarato pari al 100%), per lo più in ritardo rispetto alle originarie previsioni.

3. Considerazioni e raccomandazioni

Gli elementi informativi acquisiti manifestano che, pur rilevando incrementi dell'attività del Commissario nell'anno 2024 rispetto al 2023, permangono difficoltà operative - che appaiono particolarmente gravi per gli interventi da eseguirsi nelle Regioni di Calabria e di Sicilia - che non consentono di effettuare una previsione attendibile dei tempi occorrenti per il raggiungimento dell'obiettivo di messa in sicurezza sanitaria ed ambientale di tutti gli agglomerati soggetti a procedure di infrazione.

Desta preoccupazione, peraltro, la circostanza che la Sicilia neppure abbia comunicato nel 2023 al Ministero dell'Ambiente – come risulta dal sito istituzionale dello stesso - l'anno previsto per il raggiungimento della conformità di molti degli agglomerati del proprio territorio attualmente non conformi.

I Commissari via via succedutisi hanno nel tempo segnalato al Governo diverse criticità, richiedendo allo stesso interventi normativi volti, prevalentemente, al rafforzamento della struttura del Commissario e all'acquisizione di maggiori poteri con la possibilità di operare in deroga alla normativa sui contratti pubblici, nonché in relazione agli aspetti espropriativi ed ambientali degli interventi da eseguire.

Tali richieste sono state, per la gran parte, soddisfatte.

Infatti, così come richiesto dal primo Commissario nominato, con il decreto-legge "Clima" nel 2019 sono state apportate le prime modifiche al D.L. 29 dicembre 2016, n. 243 di istituzione del Commissario prevedendo la possibilità, per lo stesso, di avvalersi di due sub-commissari.

In seguito, come anche richiesto dal secondo Commissario, con il D.L. 152/2021, sono stati ridotti i termini di legge per le procedure espropriative e per il rilascio di pareri da parte degli Enti interessati sugli interventi posti a cura del Commissario, così consentendo un'accelerazione dei procedimenti amministrativi.

Con il DECRETO-LEGGE 9 dicembre 2023, n. 181 sono stati poi notevolmente ampliati i poteri del Commissario, prevedendo che lo stesso possa operare *in deroga ad ogni disposizione di legge*, analogamente ai commissari grandi opere, altresì prevedendo, per le procedure inerenti alla Valutazione di Impatto Ambientale, l'attivazione di poteri sostitutivi da parte del Commissario e l'intervento della commissione tecnica PNRR nel caso di inerzia degli Enti locali competenti.

In ultimo nel 2025, in sede di conversione del decreto-legge 31 dicembre 2024, n. 208, come in precedenza accennato, in relazione alle convenzioni che il Commissario stipula con le società in house è stata prevista la possibilità di prevedere una durata delle stesse eccedente il mandato del Commissario, con un *termine di novanta giorni dalla scadenza del mandato del Commissario unico*,

oltreché la possibilità di prorogare fino a sei mesi le convenzioni già sottoscritte da parte del Commissario subentrante.

Al riguardo si sottolinea che è da ritenersi una circostanza fortemente anomala, contraria invero ad ogni principio di buon andamento della Pubblica Amministrazione, l'interruzione di tutte le attività del Commissario definite *extra ordinarie* - che ha visto, come sopra rapportato ad esempio in Sicilia, la mancata stipula di contratti già aggiudicati e finanche la sospensione di gare in corso - motivata dalla conclusione del mandato del Commissario Straordinario.

In merito - nel rispetto del principio di continuità dell'azione amministrativa, strettamente correlato a quello di buon andamento della Pubblica Amministrazione di cui all'art. 97 della Costituzione - si ritiene sia necessario assicurare la continuità amministrativa del Commissario eventualmente esplicitando, già nel decreto di nomina, che lo stesso, fermo restando la durata triennale dell'incarico, rimane comunque in carica, nella pienezza dei propri poteri, fino all'atto di nomina del successore, in tal modo scongiurando i blocchi delle attività *extra ordinarie* avvenuti nel passato.

La suddetta specifica si ritiene che rafforzi, altresì, le previsioni normative di recente apportate alla norma istitutiva del Commissario riguardo i termini di validità delle convenzioni sottoscritte con le società in house, consentendo allo stesso, laddove ritenuto necessario per ragioni di pubblico interesse, di disporre proroghe alle convenzioni in essere, anche oltre il previsto termine di 90 giorni posto che non può escludersi il superamento di tale termine nella nomina del successivo Commissario.

In conseguenza della suddetta previsione si suggerisce di specificare, anche negli accordi convenzionali con le società in house di supporto, che, fermo restando i termini di legge, il Commissario uscente può disporre la proroga delle convenzioni per tutte o parte delle attività in corso fino al subentro del nuovo Commissario.

Si auspica che le modifiche normative via via introdotte, volte a limitare le criticità incontrate nel corso della gestione dei contratti, possano consentire di imprimere una effettiva accelerazione nell'affidamento e nell'esecuzione dei lavori. Tuttavia, si ritiene di segnalare che, anche con il rafforzamento dei poteri derogatori in capo al Commissario - cui è opportuno ricorrere *extrema ratio* - per il raggiungimento dell'obiettivo della messa in sicurezza ambientale degli agglomerati ancora non conformi, è imprescindibile la fattiva collaborazione di tutti gli Enti, statali e locali, a vario titolo coinvolti nella realizzazione delle opere.

I pareri resi da alcuni Enti, anche a voler considerare le vaste deroghe ed i poteri sostitutivi del Commissario, per la loro specificità non sono in concreto surrogabili; Si pensi ad esempio ai pronunciamenti dall'autorità di bacino, necessari per la realizzazione delle opere al fine di garantire che le stesse non compromettano la funzionalità dei sistemi idrici ed in generale la sicurezza del territorio, anche in termini di dissesto idrogeologico.

Si raccomanda al riguardo di stabilire preliminari contatti con gli enti interessati al rilascio di pareri e nulla osta affinché, gli stessi, resi consapevoli dell'emergenza in corso, accelerino le tempistiche, riducendo al minimo i tempi burocratici delle procedure amministrative. Fenomeni di grave e persistente inerzia potranno essere segnalati alle competenti Autorità di controllo per le conseguenti valutazioni.

Dai dati acquisiti si evince pure che, in diversi casi, oltre all'inerzia delle Amministrazioni competenti, i *ritardi* nel rilascio dei pareri ambientali sono riferibili allo scadere dei termini di validità della VIA, regolarmente rilasciata nei tempi di legge, a causa del lungo periodo intercorso tra l'approvazione del progetto e la sua concreta esecuzione, con necessità di reiterare il procedimento.

In merito sono state segnalate dal Commissario notevoli carenze nelle progettazioni e negli studi preliminari, propedeutici al rilascio dei nulla osta ambientali, con necessità di effettuare integrazioni progettuali che hanno prolungato i tempi di rilascio dei pareri medesimi.

Le carenze progettuali, anche con riferimento all'inadeguato censimento dei sottoservizi, comportano altresì la necessità di redigere onerose varianti in corso d'opera e sono causa di gravi ritardi nell'avvio dei lavori e nell'esecuzione degli stessi.

Il generale rispetto dei tempi è poi di fondamentale importanza al fine di scongiurare la circostanza che i progetti redatti rimangano, infine, irrealizzati per carenza di fondi, a causa dell'incremento dei costi intanto intervenuti nel tempo trascorso tra la loro conclusione e l'avvio delle gare d'appalto, in un pericoloso vortice di inefficienza che rischia di rendere in concreto inattuabili importanti opere necessarie per la risoluzione dell'emergenza ambientale in atto. Peraltro, trattandosi di depuratori, ovvero di opere in genere ad alto contenuto tecnologico, i progetti redatti, se non tempestivamente posti in opera, possono facilmente divenire obsoleti, con il concreto rischio di doverli pesantemente rielaborare in molte parti, prima dell'appalto dei lavori.

Si raccomanda in merito che, tramite le società in house convenzionate, venga effettuato un generale screening delle progettazioni, già redatte o in corso di redazione, prima dell'avvio delle gare d'appalto per l'esecuzione dei lavori, apportando ai progetti, laddove necessario, gli opportuni e tempestivi aggiornamenti e integrazioni. È consigliabile altresì che venga redatto un cronoprogramma di tutte le attività che fornisca previsioni attendibili riguardo le tempistiche di conclusione delle progettazioni e di avvio delle gare d'appalto.

Si auspica al riguardo che, anche al di là dalle specifiche prestazioni convenute, le società in house con le quali il Commissario stipula le convenzioni - che svolgono attività di interesse pubblico a beneficio dello Stato - forniscano allo stesso un supporto ad ampio raggio, non limitato ai singoli lavori o progetti da seguire, affinché questi possa concretamente esercitare quell'attività di generale coordinamento di tutti gli interventi posta a motivo della stessa istituzione di un Commissario unico per la depurazione.

In definitiva, dunque, a conclusione dell'indagine generale in esame avviata da questa Autorità, nel prendere atto delle modifiche normative da ultimo intervenute, il Consiglio nella seduta del 23 giugno 2025 ha deliberato di formulare le seguenti indicazioni e raccomandazioni.

- Si raccomanda di assicurare la continuità amministrativa del Commissario uscente eventualmente esplicitando, già nel decreto di nomina del nuovo Commissario, il mantenimento della pienezza dei poteri fino all'atto di nomina del successore, in tal modo scongiurando i blocchi delle attività *extra ordinarie* avvenuti nel passato, atteso che solo un chiaro regime di *prorogatio* può assicurare la continuità delle attività in essere;

- si raccomanda di assicurare conseguentemente che - fermo restando il regime di proroga di 90 giorni di cui al decreto-legge 31 dicembre 2024, n. 208 sopradetto - anche gli accordi convenzionali con le società in house di supporto, permangano fino al subentro del nuovo Commissario;
- è auspicabile che, anche al di là dalle specifiche prestazioni convenute, le società in house con le quali il Commissario stipula apposite convenzioni forniscano allo stesso un supporto ad ampio raggio, non limitato ai singoli lavori o progetti da seguire, affinché questi possa concretamente esercitare l'attività di generale coordinamento di tutti gli interventi, da eseguire in campo nazionale, necessari per la chiusura delle procedure di infrazione in corso;
- si raccomanda la stipula di eventuali appositi protocolli di collaborazione con gli enti interessati dalle opere per il rilascio di pareri e nulla osta affinché gli stessi, resi consapevoli dell'emergenza in corso, si impegnino ad accelerare le tempistiche, riducendo al minimo i tempi burocratici delle procedure amministrative;
- si raccomanda di effettuare, tramite le società in house convenzionate, un generale screening delle progettazioni, già redatte o in corso di redazione, prima dell'avvio delle gare d'appalto per l'esecuzione dei lavori, apportando tempestivamente ai progetti, laddove necessario, gli opportuni aggiornamenti ed integrazioni;
- si segnala l'opportunità di redigere un cronoprogramma di tutte le attività che fornisca previsioni attendibili riguardo alle tempistiche di conclusione delle progettazioni e di avvio delle gare d'appalto da trasmettere al competente Ministero dell'Ambiente e, per opportuna conoscenza, anche a questa Autorità; ciò con particolare riferimento alle Regioni Calabria e Sicilia considerata la numerosità degli agglomerati appartenenti a tali regioni ancora oggi in infrazione;
- si raccomanda di effettuare il puntuale aggiornamento della BDNCP con l'invio delle informazioni di tutti gli interventi in corso, così da consentire a questa Autorità di eseguire il monitoraggio degli stessi ed, eventualmente, di intervenire con tempestività in caso di rallentamenti o blocchi per il buon fine delle stesse.

Il Presidente

Avv. Giuseppe Busia

Firmato digitalmente